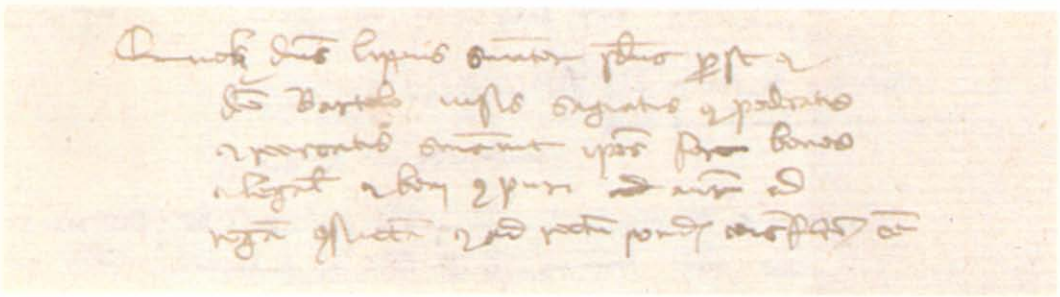
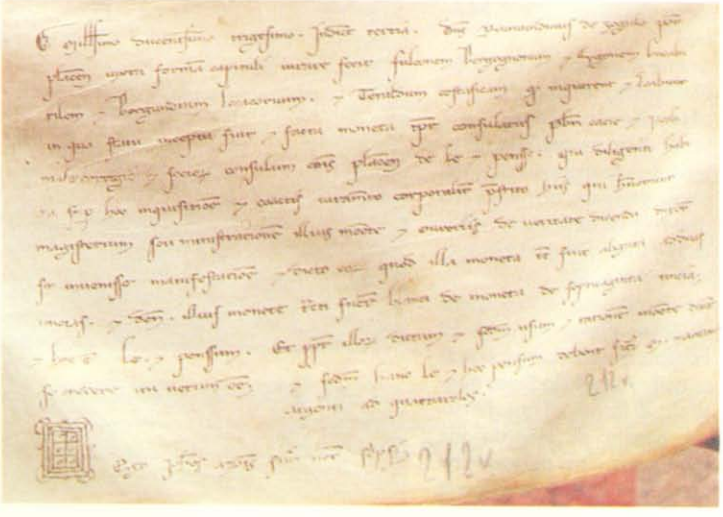
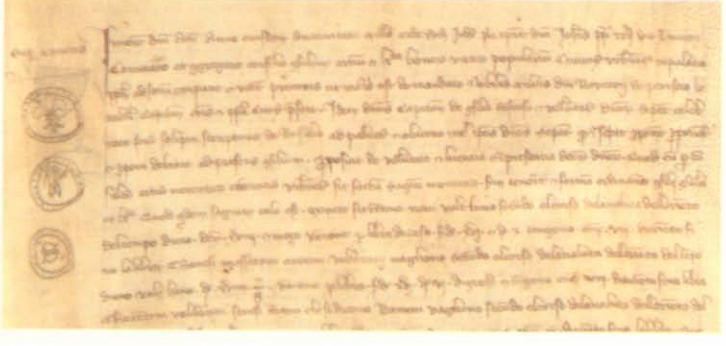
Pubblicato nell' Agenda 2003 della Direzione Generale per gli Archivi e riprodotto per concessione



9a,b,c,d) Un'operazione fondamentale per controllare la lega ed il valore della propria moneta e delle altre circolanti nel territorio è il saggio. Si tratta di un lavoro estremamente delicato, affidato in genere ad esperti, orafi o zecchieri. Veniva quindi svolto più che altro all'interno delle zecche, come testimoniano i primi due documenti: quello in alto, fiorentino, descrive la verifica che veniva fatta alla fine di ogni coniazione di fiorini d'oro – di cui abbiamo a lato un esemplare – quando uno stimatore esterno soppesava e osservava le monete per stabilirne la bontà; il secondo documento, piacentino, riguarda invece il saggio, fatto direttamente dagli operai della zecca, di monete cittadine vecchie, grossi e quartaroli, per poter procedere a nuove emissioni dello stesso titolo.
L'operazione poteva anche essere svolta da privati cittadini, o dalle potenti corporazioni. Ad Orvieto toccava ai mercanti, in effetti i più coinvolti, il saggio delle monete straniere; nel caso qui esposto, i grossi fiorentini, massetani, senesi – disegnati sul bordo – venivano valutati secondo il corso dell'argento (AS Firenze, 1343; Siena, Monte dei Paschi, Archivio, 1477; AS Piacenza, 1230; AS Orvieto, 1318).





http://www.numismaticadellostato.it